



Criticità per i territori esclusi dai nuovi elenchi dei comuni montani

Legge 12 settembre 2025, n. 131
«Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane»

Premessa



La ridefinizione degli elenchi dei comuni montani introdotta dalla legge 12 settembre 2025, n. 131, pur perseguendo obiettivi di razionalizzazione e maggiore coerenza delle politiche pubbliche, produce effetti rilevanti sui territori dei comuni che ne risultano esclusi.

Tali effetti non si esauriscono sul piano formale, ma incidono in modo strutturale sulla capacità finanziaria, fiscale, amministrativa e socio-economica degli enti locali interessati.

I parametri della nuova legge

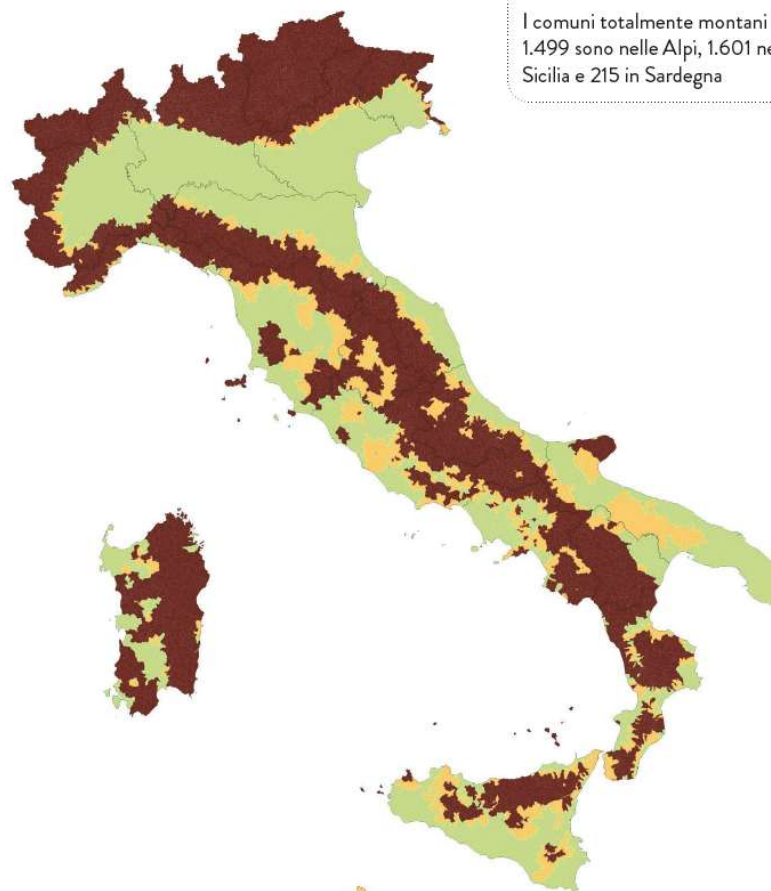


Un comune è considerato montano se, escluse superfici come laghi e lagune, almeno il **25% del territorio si trova sopra i 600 metri** di quota e **almeno il 30 %** della superficie ha una **pendenza superiore al 20%**.

In alternativa, basta che **l'altitudine media complessiva superi i 500 metri**.

Infine, è considerato montano anche un comune **“intercluso”**, cioè circondato solo da altri comuni già classificati come montani, se ha un'altitudine media pari o superiore ai 300 metri.

I parametri della nuova legge



I comuni totalmente montani sono 3.417, di questi 1.499 sono nelle Alpi, 1.601 negli Appennini; 102 in Sicilia e 215 in Sardegna

Tav. 1.1 La montagna "istituzionale"

■ Totalmente montano
■ Parzialmente montano
■ Non montano

Comuni	Popolazione	Superficie (Kmq)
3.417	8.502.836	147.501
645	11.133.193	39.621
3.839	39.361.172	114.947
Totale	7.901	58.997.201

I parametri della nuova legge



Conseguenze e rischi



Criticità finanziarie



Perdita di accesso ai fondi dedicati alla montagna

L'esclusione dagli elenchi dei comuni montani comporta la fuoriuscita dal perimetro di applicazione delle politiche finanziate attraverso il **Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane** e dagli strumenti di programmazione collegati alla **Strategia per la montagna italiana**.

Ne deriva una **riduzione delle risorse disponibili** per investimenti infrastrutturali, servizi essenziali, innovazione e sviluppo locale.

Criticità finanziarie



Riduzione della capacità di investimento

La minore dotazione finanziaria si traduce in:

- difficoltà nel cofinanziamento di progetti regionali, nazionali ed europei;
- rinvio o cancellazione di interventi strutturali;
- crescente dipendenza da risorse ordinarie, spesso insufficienti.

Criticità nei servizi pubblici



Esclusione dalle misure settoriali di sostegno

I comuni esclusi non possono beneficiare delle misure specifiche previste per i territori montani in settori strategici quali:

- **sanità** (incentivi al personale e servizi di prossimità);
- **istruzione** (scuole di montagna, organici flessibili, punteggi aggiuntivi);
- **servizi per l'infanzia;**
- **mobilità e accessibilità;**
- **digitalizzazione** e contrasto al divario digitale.

Criticità nei servizi pubblici



Riduzione della qualità e continuità dei servizi

La perdita di tali strumenti rende più complesso **garantire livelli adeguati di servizi pubblici**, accentuando le difficoltà già presenti nei territori periferici e a bassa densità abitativa.

Criticità demografiche e sociali



Accelerazione dei processi di spopolamento

La minore presenza di servizi, incentivi e opportunità economiche rende i comuni esclusi meno attrattivi per:

- giovani e famiglie;
- lavoratori qualificati;
- nuovi residenti e imprenditori.

Ciò rischia di alimentare un circolo vizioso di **declino demografico, invecchiamento** della popolazione e **contrazione della base fiscale**.

Criticità demografiche e sociali



Indebolimento della coesione sociale

La percezione di un trattamento istituzionale penalizzante può incidere negativamente sulla **fiducia delle comunità** locali nelle politiche pubbliche e nei livelli di governo sovraordinati.

Criticità fiscali



Esclusione dal riordino delle agevolazioni fiscali

La delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali in favore dei comuni montani, basata sulla nuova classificazione, espone i comuni esclusi al rischio di:

- **perdita di benefici fiscali storicamente riconosciuti;**
- **mancata inclusione in nuovi regimi agevolativi;**
- **riduzione delle misure compensative dei maggiori costi strutturali.**

Criticità fiscali



Ridotta capacità di manovra fiscale locale

La combinazione di minori trasferimenti e di esigenze di spesa incompressibili costringe i comuni esclusi a:

- incrementare la **pressione fiscale locale**;
- oppure comprimere ulteriormente servizi e investimenti.

Criticità fiscali



Effetti indiretti sulla fiscalità immobiliare

Pur non incidendo immediatamente sulle esenzioni **IMU** dei terreni agricoli, la perdita dello status di comune montano può determinare, nel medio-lungo periodo, **un trattamento fiscale assimilato a quello dei territori ordinari**, con effetti penalizzanti su immobili, attività produttive e seconde case.

Criticità fiscali



Penalizzazione per imprese e cittadini

La minore presenza di agevolazioni fiscali territoriali comporta:

- **svantaggi competitivi** per le imprese locali;
- **maggiore carico fiscale** pro capite sui residenti;
- **effetti regressivi** a carico delle fasce più deboli della popolazione (venir meno di servizi).

Criticità amministrative e istituzionali



Indebolimento della capacità amministrativa

L'esclusione riduce l'accesso a **strumenti di assistenza tecnica, formazione e gestione associata dei servizi**, aggravando le difficoltà organizzative dei piccoli comuni.

Criticità amministrative e istituzionali



Disallineamento con la programmazione regionale e nazionale

La nuova classificazione diventa il riferimento principale per la **programmazione territoriale**.

I comuni esclusi rischiano di collocarsi in una posizione intermedia, priva di un chiaro inquadramento strategico.

✓ Possono diminuire investimenti e interventi mirati in istruzione, servizi educativi per l'infanzia, trasporti e altri servizi pubblici.

Criticità amministrative e istituzionali



Disallineamento con la programmazione regionale e nazionale

La riclassificazione territoriale può offrire alibi per:

- ✓ minore accesso a risorse e priorità per **servizi sanitari**;
- ✓ perdita di **incentivi per personale** medico e socio-sanitario;
- ✓ diminuzione di **investimenti** per infrastrutture e servizi sanitari;
- ✓ effetti indiretti negativi su qualità e continuità dell'offerta sanitaria locale.

Criticità territoriali e di equità



Disparità tra comuni contigui

L'applicazione di criteri puramente altimetrici e geomorfologici può determinare **forti differenze di trattamento tra comuni confinanti** con caratteristiche socio-economiche analoghe.

Es. Pomarance e Castelnuovo V.C.

Criticità territoriali e di equità



Tensione con i principi costituzionali di perequazione

L'esclusione di comuni strutturalmente svantaggiati solleva questioni di coerenza con i principi di **perequazione territoriale** e di tutela delle zone montane, determinando una frattura tra classificazione formale e condizioni reali dei territori (Art. 119 Costituzione*).



**Prevede l'istituzione di un fondo perequativo (senza vincoli di destinazione) per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Stabilisce anche la possibilità per lo Stato di destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovendo gli squilibri economici e sociali.*

Effetti strutturali di lungo periodo



Nel medio-lungo periodo, la mancata inclusione negli elenchi dei comuni montani rischia di:

- **marginalizzare** progressivamente tali enti dalle politiche pubbliche differenziate;
- **ridurre il loro peso negoziale** nei confronti di Stato e Regioni;
- consolidare un percorso di **declino** economico, sociale e istituzionale difficilmente reversibile.

I comuni esclusi rischiano di essere meno integrati nei programmi di sviluppo territoriale e coesione socio-economica, con potenziali ripercussioni sui servizi essenziali per famiglie e imprese

Criticità per agricoltura e imprese agricole



Perdita di accesso al Fondo per lo sviluppo dei territori montani

Le imprese agricole situate in comuni esclusi non potranno più beneficiare dei finanziamenti del Fondo dedicati a:

- modernizzazione delle aziende agricole di montagna
- sostegno alle filiere corte e ai prodotti tipici montani
- interventi per contrastare l'abbandono dei terreni agricoli
- recupero e manutenzione del paesaggio rurale tradizionale

Questi strumenti sono esplicitamente legati ai territori riconosciuti come montani

Criticità per agricoltura e imprese agricole



Esclusione dalle misure specifiche per pascoli e allevamento estensivo

La legge prevede interventi mirati per:

- gestione e recupero dei pascoli montani
- sostegno alla zootecnia estensiva
- prevenzione del dissesto idrogeologico tramite attività agro-pastorali

Tali misure sono pensate per l'equilibrio ambientale ed economico delle aree montane. Le aziende che si troveranno fuori dalla classificazione non rientreranno tra i beneficiari prioritari o dedicati di questi interventi

Criticità per agricoltura e imprese agricole



Minori opportunità nella gestione forestale connessa all'attività agricola

Le imprese agricole montane spesso integrano reddito e gestione del territorio tramite attività forestali. La normativa sostiene in modo specifico:

- filiere bosco-legno locali
- gestione attiva dei boschi contro l'abbandono
- utilizzo energetico delle biomasse forestali montane

L'esclusione dalla classificazione montana comporta la perdita di accesso prioritario a queste misure dedicate

Criticità per agricoltura e imprese agricole



Rischio riduzione delle priorità nei programmi di sviluppo rurale

Le aree montane sono normalmente considerate svantaggiate e quindi destinatarie di:

- criteri di priorità nei bandi pubblici
- intensità di aiuto più elevate
- punteggi aggiuntivi per giovani agricoltori e aziende in zone difficili

Con la perdita dello status montano, le imprese agricole del territorio rischiano di rientrare nel regime ordinario

Criticità per agricoltura e imprese agricole



Impatto sulla valorizzazione delle produzioni tipiche montane

La legge promuove le produzioni agroalimentari di montagna e le filiere locali come elemento distintivo territoriale.

L'esclusione potrebbe comportare:

- minore accesso a progetti di promozione dedicati
- perdita dell'inquadramento in strategie nazionali specifiche per i prodotti di montagna
- riduzione delle opportunità legate a marchi territoriali e reti di impresa montane

Per agricoltura e imprese agricole



Importante precisazione!

Le classificazioni dei comuni montani della Legge 131/2025 non si applicano nell'ambito della politica agricola comune (**PAC**) dell'Unione europea e ai fini dell'esenzione **IMU** per i terreni agricoli.

Le politiche regionali



Altra importante precisazione!

Ogni classificazione regionale, ogni riferimento regionale a precedenti classificazioni nazionali dei Comuni montani, per qualsiasi provvedimento di natura regionale (anche per l'assegnazione di risorse, premialità di bandi, inserimento di Comuni in Enti sovracomunali, stanziamenti di Fondi ATO alle Unioni montane, valorizzazione del pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali) non viene messo in dubbio dalla nuova classificazione nazionale dei Comuni montani.

Almeno per il momento...

Le politiche regionali



- Le Regioni possono investire risorse sui Comuni anche oltre la classificazione dell'articolo 2 della legge per la montagna
- Art. 117 Costituzione: la materia degli interventi a favore delle zone montane rientra tra le competenze legislative residuali delle Regioni
- Regione Toscana: L.R. 68/2011 «*Norme sul sistema delle autonomie locali*» e L.R. 11/2025 «*Valorizzazione della Toscana diffusa*»

MA SI PUO' FARE DI PIU'!

Le politiche in generale

Un tema culturale

I TERRITORI sono le comunità che li abitano e gli ambienti che producono aria, acqua, cibo, natura...

Avere parametri univoci per Alpi e Appennini, per mezzogiorno e settentrione, per città metropolitane e piccoli comuni rurali, è assurdo. Come è assurdo e dannoso considerare la “vera montagna” nelle Alpi e solo “aree interne” il resto dei territori montani.

Lo è oggi come lo è sempre stato, per le politiche nazionali e per quelle regionali.



Le iniziative politiche necessarie

Un ripensamento

L'esclusione dai nuovi elenchi dei comuni montani non produce effetti neutri, ma determina un insieme articolato di criticità che incidono in modo trasversale su finanza, fiscalità, servizi, coesione sociale e prospettive di sviluppo.

Rivedere i parametri di classificazione!

Un impegno cui chiamare Regione Toscana e rappresentanti politici dei territori!

Le iniziative politiche necessarie

In alternativa, almeno...

Fondo perequativo dedicato ai comuni esclusi

Istituire un fondo perequativo specifico destinato ai comuni esclusi che dimostrino condizioni di svantaggio strutturale, finalizzato a:

- sostenere i bilanci comunali;
- evitare aumenti della pressione fiscale locale;
- finanziare interventi di contrasto allo spopolamento.

In assenza di adeguati correttivi, infatti, gli effetti evidenziati rischiano di compromettere gli obiettivi stessi di riequilibrio territoriale e coesione nazionale enunciati dalla riforma

Le iniziative politiche necessarie

In contemporanea

Forte azione in difesa della **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**

Che si occupa di:

- rigenerazione territoriale
- contrasto allo spopolamento
- miglioramento dei servizi essenziali (sanità, istruzione, mobilità)

Da rilanciare e assicurare l'adeguato finanziamento dopo il 2027

+ risorse – burocrazia!

Le politiche dal basso



Un progetto di governance avanzato

L'iniziativa dei Distretti Rurali e Biologico, GAL Terre Etrusche, Comuni, Contratto di Fiume e Consorzi di Bonifica per un modello di **GOVERNANCE INTEGRATA** per i territori dell'**Alta e Bassa Val di Cecina**





Grazie per l'attenzione!